

Cos'è l'agricoltura rigenerativa?

La necessità di andare verso l'agricoltura rigenerativa emerge dalle richieste dei consumatori finali, ma anche dalle più recenti politiche europee, come *Farm to Fork* per il *Green Deal* e la nuova PAC. Inoltre, con una popolazione mondiale crescente, è fondamentale produrre più cibo sulle stesse superfici agricole, garantendo la sicurezza e la qualità alimentare. Gli agricoltori sono quindi chiamati a mantenere rese e produzioni elevate con pratiche agricole sostenibili, che abbiano cioè un impatto positivo sull'ambiente.

L'agricoltura rigenerativa è una soluzione concreta per trasformare il sistema agroalimentare, migliorare l'accesso ad alimenti sani e soddisfare la nostra ambizione di sviluppare un futuro agroalimentare sostenibile e benefico per la natura. L'agricoltura rigenerativa è la strada da seguire per decarbonizzare il settore agroalimentare e far sì che l'agricoltura abbia un impatto positivo sulla natura e la renda resiliente agli eventi climatici estremi.



Approvata dal Consiglio UE la legge su ripristino della natura **P.1**

...dal Pianeta

Agriturismo: si conferma modello di sviluppo eccellente **P.3**

...dall'Europa

Siglato manifesto "SMART MEAT 2030" **P.4**

...dall'Italia

MASAF, CDP e Intesa Sanpaolo: alleanza per l'agroalimentare **P.5**

...dalla Sicilia

Publicato il bando per la diversificazione delle attività agricole **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il DPOQS, guidato dal GAL Eloro, pronto ad implementare le azioni del proprio programma operativo **P.7**

Approvata dal Consiglio dell'Unione europea la legge sul ripristino della natura

La norma prevede che almeno il 20% degli ecosistemi danneggiati e il 30% degli habitat in cattive condizioni nel territorio Ue debbano ritornare al loro stato naturale entro il 2030. Un passo in più verso l'Agenda 2030.

Grazie alla decisiva intenzione di voto della ministra per il clima e l'ambiente Leonore Gewessler dell'Austria, il Consiglio dell'Unione europea ha varato lunedì 17 giugno la *Nature restoration law*. La norma, che non era riuscita a diventare legge prima delle elezioni europee dell'8-9 giugno, impone agli stati membri dell'Unione di ripristinare almeno il 20% degli ecosistemi danneggiati del

territorio comunitario entro il 2030, e di rigenerarli tutti entro il 2050. Nel testo vengono inoltre elencati gli ambienti naturali al centro dell'azione del dispositivo di legge, ovvero gli ecosistemi terrestri, costieri e d'acqua dolce, forestali, agricoli e urbani, tra cui le zone umide, i pascoli, le foreste, i fiumi e i laghi, nonché gli ecosistemi marini, tra cui le praterie di fanerogame e i letti di spugne e coralli. *"Il regolamento mira a mitigare i cambiamenti climatici e gli effetti dei disastri naturali. Aiuterà l'Ue a rispettare i suoi impegni ambientali internazionali e a ripristinare la natura europea"*, si legge

sul sito del Consiglio.

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.

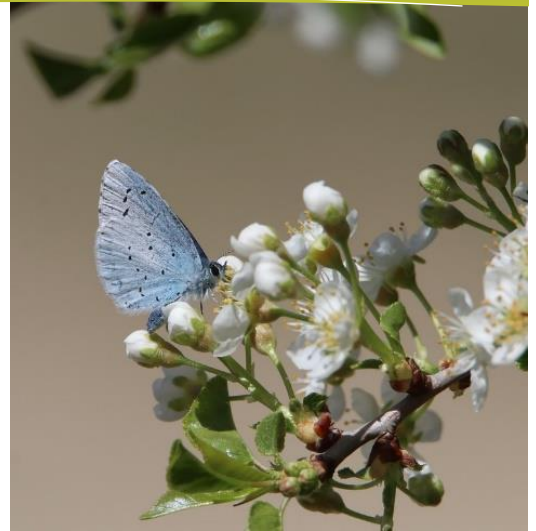


Si tratta di un approccio agronomico in continua evoluzione, che cambia in base alle necessità, ai sistemi colturali e alle condizioni pedo-climatiche locali, per questo non esiste ancora una definizione comune. In generale, l'agricoltura rigenerativa ha come obiettivo la riduzione degli impatti negativi che la filiera agroalimentare ha sul clima e sulla natura, migliorando nello stesso tempo la redditività, la produttività e la qualità delle aziende agricole. In quanto custodi del suolo, gli agricoltori sono il centro della transizione verso pratiche di agricoltura rigenerativa. Tuttavia, ad oggi, la principale barriera è costituita dalla mancanza di attrattività commerciale nel breve periodo. I rischi e i costi di questa transizione sono le sfide chiave che devono essere affrontate da tutti gli attori coinvolti nel settore agroalimentare. L'impegno e la collaborazione di tutte le parti coinvolte nel sistema agroalimentare per creare un contesto che premi e incentivi gli agricoltori è cruciale per la buona riuscita di questa transizione.

(Fonte, Yara.it
giugno 2024)

Si moltiplicano nel mondo le azioni della società civile che hanno l'obiettivo di mettere sotto tutela le risorse naturali passando per i tribunali.

L'attribuzione di una personalità giuridica a una specie animale o vegetale, o a un elemento di carattere naturale dalle funzioni ecosistemiche, rappresenta una soluzione che sta prendendo piede in diverse parti del mondo per contrastare gli impatti dettati dall'invasivo sistema economico odierno.



Per quanto riguarda invece gli Stati membri dovranno adottare misure volte a migliorare almeno due di questi tre indicatori: la popolazione di farfalle delle praterie, lo stock di carbonio organico nei terreni minerali coltivati e la quota di terreni agricoli con caratteristiche paesaggistiche ad alta diversità. Per quanto riguarda invece la riforestazione, la norma ha l'obiettivo di portare alla piantumazione di almeno tre miliardi di alberi in più di quelli già esistenti entro il 2030, e sempre entro la stessa data, di trasformare almeno 25mila chilometri di fiumi in fiumi liberi, ovvero di far adottare agli Stati

membri delle misure per rimuovere le barriere antropiche alla connettività delle acque di superficie. La nuova norma va letta guardando anche alle innumerevoli iniziative che a livello globale sono volte a proteggere la natura anche attraverso azioni volte a mettere sotto tutela le risorse naturali passando per i tribunali. Tra le iniziative portate avanti che rientrano nel filone delle *climate litigation*, menzioniamo quella sul fiume Marañón del Perù e quella presa dai leader delle isole del Pacifico per la protezione delle balene australi, che mirano a riconoscere personalità giuridica a tali ambienti e animali.

(Fonte, Asvis.it,
19 giugno 2024)

Unicef: la povertà alimentare infantile non è affare solo dei poveri

I Conflitti, crisi climatiche e disuguaglianze crescenti, aumento dei prezzi dei cibi, diffusione di alimenti non salutari e pratiche alimentari inadeguate condannano milioni di bambini alla povertà alimentare ogni giorno, mettendo a rischio la loro crescita e il loro sviluppo. Per raggiungere il Goal 2 "Sconfiggere la fame" dell'Agenda 2030, è indispensabile un impegno globale per combattere la povertà alimentare infantile, un fenomeno che non riguarda solo i più poveri. Questo è il messaggio che l'analisi dell'Unicef intende diffondere con il rapporto "Child Food Poverty: Nutrition Deprivation in Early Childhood" lanciato il 6 giugno, che per la prima volta analizza cause e conseguenze della privazione alimentare fra i più piccoli al mondo in circa 100 Paesi e tra i vari gruppi di reddito. Un attento esame dello stato, delle tendenze, delle disuguaglianze e dei fattori determinanti della povertà alimentare infantile nella prima infanzia, compreso il loro impatto. Le analisi si basano sul database globale dell'Unicef, contenente dati provenienti da 670 sondaggi nazionali rappresentativi condotti in 137 Paesi e territori: il 90% di tutti i bambini piccoli a livello globale.

(Fonte, Asvis, 13 giugno 2024)

L'agriturismo italiano si conferma un modello di sviluppo rurale sostenibile e fortemente radicato



Queste le principali evidenze dell'edizione 2024 del Rapporto "Agriturismo e multifunzionalità" della RRN, presentate in occasione del secondo Congresso mondiale sull'agriturismo tenutosi a Bolzano dal 16 al 18 maggio scorso.

Quando si parla di agriturismo il "modello Italia" è un riferimento a livello internazionale, in particolare per gli aspetti connessi alle tre dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale). È quanto emerso nel corso della seconda edizione del *World Agritourism Con-*

gress, organizzato dall'EURAC e tenutosi a Bolzano dal 16 al 18 maggio 2024, che ha visto la partecipazione di oltre 200 esperti provenienti da più di 35 Paesi. L'evento, articolato in 13 diverse sessioni tematiche, ha visto la presentazione di 80 relazioni ed è stata un'importante occasione confronto e di *networking*. È in questo contesto che ISMEA ha presentato la settima edizione del Rapporto "Agriturismo e multifunzionalità", realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, che continua a proporsi come strumento di orientamento, conoscenza e analisi del settore a supporto delle decisioni delle

istituzioni, dei portatori di interesse e dei soggetti privati. Oltre a contenere l'aggiornamento dei principali dati e indicatori economici e di mercato, l'edizione 2024 fornisce un approfondimento sul Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-27, focalizzando l'attenzione sull'intervento a sostegno degli investimenti per la diversificazione in attività extra-agricole, nell'ambito del quale vengono supportate anche le attività agrituristiche, didattiche e sociali. Inoltre, viene presentato un focus sugli aspetti di sostenibilità dell'agriturismo in relazione ai territori di appartenenza.

(Fonte, Pianeta PSR n.135, giugno 2024)

Agricoltura biologica nell'Unione europea: 16,9 milioni di ettari nel 2022

La superficie utilizzata per la produzione agricola biologica nell'Unione europea continua ad aumentare e nel 2022 ha raggiunto i 16,9 milioni di ettari (ha), rispetto ai 15,9 milioni di ettari del 2021 e ai 14,7 milioni del 2020. Nel 2022, la superficie utilizzata per l'agricoltura biologica equivaleva al 10,5% della superficie agricola utilizzata (SAU) totale dell'Ue.

Tra il 2012 e il 2022, la superficie utilizzata per l'agricoltura biologica è aumentata in quasi tutti i Paesi dell'Ue. I tassi di espansione più elevati in questo periodo si sono registrati in Croazia (+306%), Portogallo (278%) e Bulgaria (182%).

Le quote più elevate di superfici coltivate con metodo biologico all'interno della SAU totale si sono registrate in Austria (27%), Estonia (23%) e Svezia (20%). Per contro, la quota di agricoltura biologica era inferiore al 5% in 5 Paesi dell'Ue nel 2022, con le quote più basse a Malta (meno dell'1%), Bulgaria e Irlanda (entrambe al 2%). Regionale Siciliana. Queste informazioni provengono dai dati pubblicati di recente da Eurostat.

(Fonte, Freshplaza, 28 giugno 2024)

Siglato il manifesto "SMART MEAT 2030" per la sostenibilità digitale del settore



Siglato il manifesto "SMART MEAT 2030" per la sostenibilità digitale del settore zootecnico

Un futuro più sostenibile per l'allevamento italiano ed europeo passa attraverso la digitalizzazione. È questo il messaggio chiave del Manifesto SMART MEAT 2030 - Sustainable Management and Advanced Responsible Technologies for Meat Ecosystems and Agri-food Tracking.

La sottoscrizione per la parte italiana è avvenuta in occasione della conferenza stampa per la presentazione del Rapporto "La transizione digitale delle filiere italiane della carne", un'iniziativa promossa dal Senatore Antonio De Poli in collaborazione con la Fondazione per la Sostenibilità Digitale. SMART MEAT 2030

nasce per sostenere le aziende del settore zootecnico italiano nel loro percorso verso gli obiettivi europei 2030 di sostenibilità. Dalla valorizzazione della tecnologia digitale e della sostenibilità digitale come pilastri delle filiere di produzione della carne, alla necessità di infrastrutture, competenze e formazione. Dalla costruzione di ecosistemi *data driven*, all'adozione di tecnologie avanzate fino al monitoraggio delle emissioni e del benessere animale. Dalla questione della sicurezza informatica, al ruolo strategico delle Istituzioni. Sono 10 i punti che costituiscono il Manifesto e disegnano un percorso di sensibilizzazione verso i temi più urgenti per supportare le

aziende del settore verso la transizione digitale in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. "La transizione digitale delle filiere italiane della carne" è il primo studio che analizza come le tecnologie digitali possano migliorare l'allocazione del capitale fisico, naturale e umano nelle aziende della filiera delle carni riducendo i costi e guadagnando in efficienza. Il Rapporto esamina il ruolo dell'agricoltura digitale nel migliorare l'equità e la sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari, evidenziando le sfide che potrebbero emergere lungo il percorso.

(Fonte, Ruminantia.it 30 maggio 2024)



MASAF, CDP e Intesa Sanpaolo: alleanza per rilanciare l'agroalimentare italiano

Sancito un accordo tra il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di favorire politiche creditizie e collaborazioni volte a stimolare la crescita del mondo agricolo e agroalimentare, anche rispetto alle misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).'

Intesa Sanpaolo si impegna a destinare 20 miliardi di euro al settore per rilanciare l'agricoltura italiana, nell'ambito di un *plafond* creditizio più ampio di 410 miliardi di euro a supporto delle

iniziative del PNRR, utilizzando anche i fondi forniti da CDP. L'accordo è stato presentato nella Sala Cavour del Ministero, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Sono intervenuti Dario Scannapieco, Amministratore Delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo e Mauro Micillo, responsabile Divisione IMI Corporate & Investment Banking Intesa Sanpaolo. L'intento primario dell'accordo è quello di identificare i programmi di investi-

mento finalizzati alla valorizzazione e sviluppo delle filiere produttive italiane; ricerca, sperimentazione, innovazione tecnologica e valorizzazione dei prodotti; risparmio energetico, economia circolare e interventi per il benessere animale; internazionalizzazione delle imprese agricole e sostegno all'espansione nei mercati esteri; ricambio generazionale in agricoltura, reti d'impresa, digitalizzazione *ed e-commerce*; supporto alle giovani generazioni che avviano nuove attività imprenditoriali in agricoltura o sviluppo di quelle esistenti; accesso alle iniziative di agevolazione per il settore.

(Fonte, Agrifood.tech,
4 giugno 2024)

ITALIA SOLARE a proposito del Disegno Legge Agricoltura

ITALIA SOLARE esprime sorpresa per il metodo adottato per legiferare sull'argomento del fotovoltaico e dell'agricoltura. Un decreto legge su un tema complesso e con molte sfaccettature avrebbe dovuto suggerire di procedere secondo la massima "conoscere per deliberare". Si è invece preferito lo strumento del decreto legge giustificandolo con il presunto assalto del fotovoltaico ai terreni agricoli. Con questo articolo 5 viene stabilito il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti, con alcune eccezioni riferite ad aree compromesse, ricomprendendo tra queste le aree nella disponibilità del gruppo FS, adiacenti agli aeroporti e alle autostrade, prossime agli stabilimenti industriali. Altra eccezione è costituita dai progetti finalizzati alla costituzione di una Comunità energetica rinnovabile e da progetti attuativi delle altre misure di investimento del PNRR, nonché di non meglio precisati progetti necessari per il conseguimento degli obiettivi del PNRR.

(Fonte, energimagazine.it,

10 giugno 2024)



Dipartimento agricoltura, pubblicato il bando afferente all'Intervento SRD03 per la diversificazione delle attività agricole

Con DDG 4543 del 26/06/2024 è approvato il bando modificato ed integrato relativo all'Intervento SRD03 – “Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole” del Complemento per lo sviluppo rurale della Regione Siciliana al Piano Strategico PAC 2023 – 2027.

L'Intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali.

Tra le tipologie di investimenti ammesse si annoverano: investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle seguenti tipologie di attività agricole connesse ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile: agriturismo; agricoltura sociale; attività educative/didattiche; trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE (ed eventualmente di una quota minoritaria di prodotti compresi nell'Allegato I) e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali. Tra i beneficiari dell'iniziativa sono imprenditori agricoli, singoli o associati, con

l'esclusione degli imprenditori che esercitano esclusivamente attività di selvicoltura e acquacoltura. Il finanziamento prevede il rimborso costi eleggibili effettivamente sostenuti dal beneficiario con un'aliquota unica pari al 65%. La forma del sostegno consiste in una sovvenzione in conto capitale. La dotazione finanziaria complessiva è di € 11.300.000,00 e potrà essere incrementata con risorse aggiuntive. Termini di presentazione domanda: 25 luglio 2024 – 13 novembre 2024.

(Fonte, Dipartimento agricoltura Regione Siciliana 27/06/2024)

Siccità estrema in Sicilia, quando torneranno le piogge nell'isola?

La siccità in Sicilia si sta ulteriormente aggravando, a causa dell'aumento delle temperature. In alcune aree dell'Isola non piove da oltre 1 anno, mentre l'estate 2024 si preannuncia particolarmente rovente per l'Isola. La siccità in Sicilia si sta ulteriormente aggravando, a causa dell'aumento delle temperature. E l'estate 2024 sarà particolarmente rovente per l'Isola. Ci sono aree, come il nisseno e la zona vicino Enna, dove le precipitazioni, con accumuli di oltre i 20 mm nelle 24 ore, latitano da molto tempo.

Nel frattempo l'agricoltura è in ginocchio. Sono molte le attività rimaste chiuse, tante altre rischiano la chiusura da un momento all'altro. La carenza d'acqua sta mettendo sul lastrico anche molti allevatori. Raccolti ormai persi e animali che rischiano di morire, perché manca l'acqua. Addirittura, fra l'agrigentino e il nisseno, le capre, per sopravvivere, sono costrette a bere fango. Fino ad ora si tratta di una fase siccitosa di medio periodo, destinata però a prolungarsi ulteriormente se non arriveranno le piogge entro il prossimo autunno e inverno. Inoltre in questi ultimi anni, le temperature medie annuali sono state molto elevate.

(Fonte, ilmteo.net, 25 giugno 2024)

Il Distretto Produttivo Ortofrutticolo di Qualità della Sicilia – DPOQS, guidato dal GAL Eoro, pronto ad implementare le azioni del proprio programma operativo



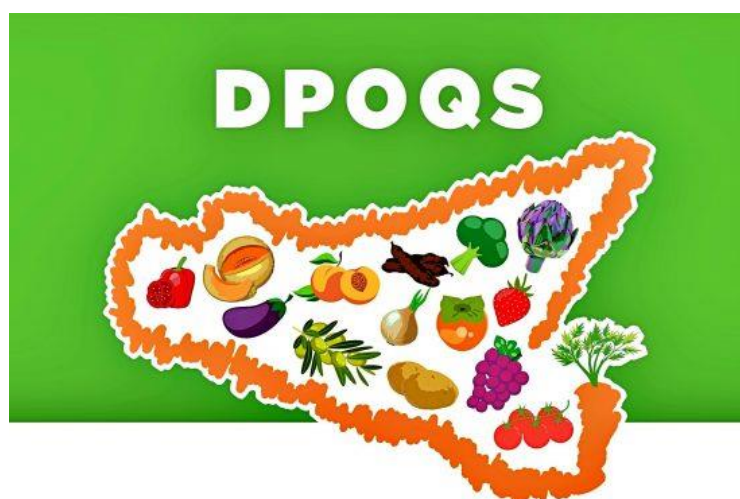
Il Distretto Produttivo Ortofrutticolo di Qualità della Sicilia – DPOQS è in procinto ad avviare le proprie attività. Conclusa la fase di riassetamento del piano esecutivo, il Distretto si accinge adesso, ad implementare le azioni che porteranno importanti benefici a tutto il comparto ortofrutticolo siciliano.

La crescente rilevanza dei distretti rurali e produttivi quali strumenti idonei a rispondere alle sfide poste dalle consolidate logiche del mercato globale e, al contempo, capaci di soddisfare le esigenze di programmazione e *governance* dei territori, appare oggi sempre più evidente. Fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1998, il GAL Eoro si è fatto promotore di molteplici attività di

cooperazione finalizzate all'attivazione di tavoli tecnici partecipati su specifiche filiere dell'agroalimentare, alla redazione di protocolli d'intesa e alla creazione di reti atte a supportare l'integrazione delle fasi di produzione, elaborazione e commercializzazione dei prodotti dell'economia agricola locale. Fedele alla propria vocazione, il GAL Eoro riconosce la centralità dei distretti, aggregazioni in grado di favorire i processi di concertazione, elaborazione ed implementazione delle politiche di programmazione e sviluppo, e di porsi quali interlocutori privilegiati in grado di contribuire alla determinazione delle politi-

che a sostegno delle imprese, nella piena consapevolezza che anche le istituzioni comunitarie riservano grande attenzione proprio alle associazioni di imprese e alla cooperazione di queste ultime con altri organismi. Partendo da questi presupposti, il GAL Eoro si è fatto ideatore e promotore del

Distretto Ortofrutticolo di Qualità del Val di Noto – DOQVN, il primo grande *cluster* o distretto produttivo locale, basato sulle produzioni ortofrutticole di qualità del comprensorio elorino, riconosciuto dalla Regione Siciliana, con Decreto Assessoriale n. 546/12S, che conta su 102 imprese sottoscrit-



Distretto Produttivo
Ortofrutticolo di Qualità
della **SICILIA**

trici con 1.621 addetti, 13 Organizzazioni di Produttori, 3 Consorzi di tutela e 29 altri soggetti aderenti, tra cui 7 enti locali e 22 altri enti (università, centri di ricerca, associazioni di produttori, organizzazioni di

categoria, istituti di credito, associazioni locali, ecc.), con un fatturato delle imprese sottoscrittrici pari ad oltre 130 milioni di euro. A partire dal 7 luglio 2020, a seguito del formale riconoscimento da parte

dell'Assessorato Attività produttive della Regione Siciliana avvenuto con Decreto Assessoriale n. 1294, il DOQVN, dopo 13 anni di esistenza, si è ampliato all'intero territorio regionale, anche

grazie alla fruttuosa cooperazione col GAL Metropoli Est, adottando la nuova denominazione di Distretto Produttivo Orto-frutticolo di Qualità della Sicilia – DPOQS.



Piazza Stazione,
5 Noto, 96017 (SR)
www.galeloro.org
info@galeloro.it



@GALEloro



gal_oloro



@EloroGal



<https://cor.europa.eu/it/engage/pages/cohesion-alliance.aspxalliance.aspx>